

NATURAL...MENTE LAZIO

Quando abbiamo pensato ad una iniziativa per affrontare questo importante tema ci è venuta solo una idea: partire per un viaggio attraverso le nostre coste per discutere assieme ai cittadini, alle istituzioni, all'imprenditoria locale, alle associazioni ambientaliste, le possibili azioni da intraprendere per avviare un recupero economico e ambientale delle nostre coste.

Le coste, infatti, via via che gli anni passano assumono una importanza strategica per il futuro economico del nostro paese e della nostra regione ; la stessa Europa, peraltro, si è accorta che grande parte della popolazione vive sulle coste .

Ma dal momento che parlare di costa comporta il tentativo di conciliare scelte economiche con il rispetto dell'habitat marino non è semplice intravedere una unica soluzione .

Per primo va analizzato il diretto rapporto, anzi confronto, con il mare .

Il mare occupa la maggior parte del nostro pianeta, in esso vivono una moltitudine di specie, alle quali oggi più che mai è necessario tornare a pensare come unico elemento di vita e speranza per la nostra sopravvivenza.

Sciaguratamente per troppo tempo questo habitat è stato oggetto di una serie di interventi e di abusi da parte dell'uomo, il risultato dei quali è stata

la generazione, per grandi tratti, di zone altamente inquinate e addirittura non balneabili, nonché la distruzione di specie.

Con la Convenzione di Barcellona del 1988, con la Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 e con la Direttiva Europea 92/43/CEE si è intrapresa la strada verso una nuova tutela del mare.

Cerchiamo di capire da dove nascono i problemi :

la mancanza della gestione integrata dei territori negli anni passati ha totalmente svincolato l'entroterra dal litorale e dal mare.

La scelta che occorre intraprendere è quella di considerare la costa una risorsa economica importante , poichè essa non è solo un bene naturale bensì una grande opportunità di sviluppo in un confronto permanente con l'altra parte del nostro pianeta .

Nelle direttive CEE 94/135/02 si sottolinea la necessità di una strategia combinata per la gestione dell'assetto integrato delle zone costiere fondato sui principi della sostenibilità ecologica ambientale.

Pertanto, secondo la Commissione Europea, la gestione delle coste si basa su :

- Integrazione delle politiche a breve e a lunga scadenza;
- Gestione capace di adattarsi alla zona costiera ;
- Espressione delle specificità locali;
- Attività rispettosa dei processi naturali;
- Sostegno dei soggetti locali.

IL 2 agosto 2002 il CIPE ha approvato la Strategia di azione ambientale per sviluppo sostenibile in Italia e in questo programma va rilevata la grande importanza attribuita all'habitat marino.

La strategia prevede numerosi interventi tra cui l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche, l'integrazione ambientale nel mercato, la riforma fiscale naturale (sgravi a chi pratica scelte ecologiche e non inquinanti).

Nel Lazio il 5 gennaio 2001 l'Amministrazione regionale ha deliberato lo sviluppo economico sociale del litorale .

La legge regionale prevede un programma di durata triennale mirato alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse strutturali e ambientali.

L'analisi che ci troviamo ad affrontare con questa conferenza riguarda una fascia che comprende 24 comuni per un totale di 350 km. di costa.

Un territorio diverso sia morfologicamente che culturalmente ma accomunato da identiche emergenze :

- le coste rilevano un avanzato stato di erosione degli arenili;
- il sistema idrogeologico e idraulico di tutto il territorio risulta inadeguato;
- i micro sistemi economici non sono connessi tra di loro;
- c'è crisi di lavoro;
- l'abusivismo edilizio ha costituito per anni una piaga le cui conseguenze ancora ricadono sia sull'aspetto che sulla salute delle coste;

- la costa eccessivamente antropizzata in vari tratti non è balneabile per inquinamento.

A tutto ciò si accompagna l'inquinamento di aria , acqua e suolo dell'entroterra.

La mancanza di un carattere identificativo socio economico del litorale pone la necessità di una analisi dei suoi punti di forza e delle sue debolezze.

Iniziando da queste ultime va rilevato:

- insufficienti reti e sottoreti ;
- insufficiente rete viaria;
- movimento turistico monotematico e dipendente dei grandi centri;
- assenza di una filiera industriale legata al mare e alle sue opportunità;
- strutture obsolete per la pesca professionale;
- scarsa conoscenza dell'ambiente marino;
- scarsa capacità di produzione marina.

Se queste sono le debolezze, con tutto il loro peso, è altrettanto importante esaltare i punti di forza che possono, se opportunamente integrati, sostenere un piano di sviluppo compatibile del litorale.

Parliamo di :

- bellezza unica delle nostre coste;
- vasto patrimonio storico culturale;

- progressivo miglioramento dello stato delle acque ;
- tessuto diffuso e vivace delle imprese balneari;
- lunghi tratti di costa balneabili.

In questa analisi eseguita sul nostro sistema coste occorre tener conto dei dati forniti prima dal Ministero dell'Ambiente e poi dalla Regione Lazio relativamente ai rilievi sullo stato d'inquinamento.

Una premessa in riferimento alla metodologia di rilevazione del Ministero Ambiente.

Lo studio negli anni passati sul monitoraggio delle acque ha portato il Ministero dell'Ambiente a definire i criteri di rilevamento sullo stato di salute delle coste, quindi anche di quelle laziali, selezionando alcune località per il controllo, mentre altre località, a seguito di rilevamenti considerati soddisfacenti nel tempo, sono state escluse dalla necessità del monitoraggio .

E' nostra convinzione che, data la diversità del Litorale anche rispetto ai vari agenti di inquinamento, il monitoraggio debba essere il più specifico possibile, in quanto abbiamo bisogno di certezze per convincere il mondo che il nostro mare è realmente pulito.

Nel Lazio sembra vi siano 5 stazioni di controllo e una di monitoraggio, pertanto conosciamo con precisione, su alcune località, i fenomeni di crescita dell' inquinamento dovuto a sostanze diverse, mentre ci sfuggono tutta un' altra serie di dati che, evidentemente, rientrano in una casistica che non è presa in considerazione.

Detto questo noi riteniamo che il monitoraggio continuativo dello stato di salute del mare debba essere esteso più capillarmente.

La stessa Regione ultimamente ha rilevato che alcune località hanno un urgente bisogno d'interventi poiché i canali, immettendosi nel mare, vi fanno confluire acque palesemente cariche di presenze di pesticidi e altre sostanze che rendono non balneabili i tratti dove sfociano.

Parliamo di circa 30 km di litorale non balneabile .

Di fatto le coste pagano il prezzo dell'incuria e della disattenzione che l'entroterra, e le grandi città come Roma, mettono nel preservare l'ambiente naturale .

E' un dato di fatto che il sistema fognario nelle piccole cittadine costituisce una sorta di optional, figuriamoci quindi il sistema di depurazione!

Tra l'altro sono proprio molte di queste cittadine che nella stagione estiva vedono aumentare notevolmente la propria popolazione, evidenziando l'insufficienza o addirittura il non funzionamento di questi impianti; ed è così che, da un giorno all'altro, assistiamo al cambiamento di colore del nostro mare.

In tutti questi anni non ci sono stati cambiamenti rilevanti nonostante la legge Galli la quale, se adeguatamente attuata, avrebbe quanto meno

dato un segno d'impegno diverso nella gestione della risorsa dell'acqua, per riportare il ciclo idrico in un sistema integrato.

E' a stento invece che questa legge riesca a decollare , ed i comuni si sono dedicati con sempre maggiori energie ad imporre regole e scelte di mercato ai gestori dell'ATO, non considerando tuttavia che nel frattempo i loro impianti erano fatiscenti, producevano grandi sprechi e inefficienze, nonché tonnellate di liquame che si riversavano sulle coste del nostro litorale.

La stessa Roma sconta una situazione grave con insediamenti abitativi, per un valore di oltre 300.000 abitanti, che sembrano essere totalmente privi di un collegamento al sistema di depurazione.

Va detto che si stanno realizzando dei primi provvedimenti avviando finalmente alcuni ATO come quello della Provincia di Roma e quello di Latina . Primi passi che devono divenire una corsa.

Dicevamo di una costa diversa anche sotto il profilo di agenti inquinanti, come può essere la parte nord, con il polo energetico di Montalto di Castro e Civitavecchia; città, quest'ultima, ad alto grado di produzione di energia e che affoga sempre più in una sorta di delirio per cui l'unica scelta economica pare sia quella di essere sede di centrali elettriche, tralasciando altre possibilità di sviluppo in direzione di quella che sarebbe la sua natura di stazione turistica.

A tal proposito, non condividiamo la scelta dell'utilizzo del carbone come fonte energetica, in quanto Civitavecchia già subisce pesanti ricadute sia ambientali che sanitarie a causa delle centrali elettriche, del traffico, del porto.

Il Comune e le Istituzioni avrebbero potuto e dovuto, nell'ambito del Piano Regionale Energetico (finora latitante) cogliere l'occasione per utilizzare risorse energetiche rinnovabili e magari essere protagonisti della realizzazione, anche sperimentale, di una Centrale termo solare dinamica, come ad esempio quella di Priolo.

Anche l'ultima decisione delle autorità la condannano a essere sede di una centrale di energia a carbone che viene definito *"pulito"*.

Vogliamo solo ripetere le parole di uno scienziato al di sopra di ogni polemica, il Professore Carlo Rubbia il quale. Nel corso della trasmissione "AmbientItalia" su Rai Tre, ha dichiarato che *"l'unica energia fossile pulita è quella del sole"*.

E giungiamo al sud del Lazio, dove certamente si nota un ambiente più naturale in quanto da queste parti lo sviluppo industriale non è proprio arrivato, anche se si rileva sia nelle fasce costiere che nell'entroterra un discreto livello di inquinamento dovuto all'uso di pesticidi in agricoltura.

Qui sopravvivono e fanno ancora bella mostra di sé le inquietanti testimonianze delle centrali atomiche di Borgo Sabotino e del Garigliano, al confine con la Campania, la chiusura delle quali ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli abitanti delle zone limitrofe.

Tuttavia, anche nel periodo di non attività e nonostante le ripetute rassicurazioni da parte degli Enti preposti, gli Amministratori dei vari comuni hanno più volte denunciato l'aumento tra la loro popolazione di malattie dovute sia alle conseguenze posticipate dell'attività nucleare che alle sostanze ancora emanate da queste centrali, nonostante l'inattività.

Forte preoccupazione, inoltre, serpeggia ancora tra i cittadini a causa di decisioni come quella, ultima, di costruire un sito provvisorio delle scorie atomiche.

Ma il nostro mare ha voglia di risorgere da questa oscurità . Malgrado la diversa sensibilità dimostrata dall'Assessore regionale all'Ambiente verso queste tematiche riteniamo che ciò non sia sufficiente perché rimane sul campo l'irrisolto problema della gestione dei rifiuti .

I rifiuti che noi produciamo marciano sempre più velocemente verso una situazione di emergenzialità, al pari di quella campana; emergenza prodotta non solo dall'estensione e dall'aumento eccessivo delle discariche ma dal prezzo che paga il mare che diviene una sorta di grande cassonetto dove è difficile identificare colpevoli e responsabili .

Lo abbiamo detto e lo riaffermiamo: siamo contrari, per un senso alto della democrazia e del governo partecipato, al concetto di commissariamento quale è quello del Lazio. Siamo contrari anche per i risultati prodotti dalla politica del commissariamento che di anno in anno, ormai da dieci, ha visto questa come unica soluzione valida alla gestione dei rifiuti.

Non siamo d'accordo con questa politica che fa innalzare le temperature delle centrali per produrre maggiore energia né con il crescere smisurato degli impianti di termovalorizzazione, come l'Assessore Verzaschi ha annunciato.

“Tutto si crea, nulla si distrugge” e per questo ci chiediamo e chiediamo: che fine ha fatto il piano regionale sui rifiuti?

I risultati di questo commissariamento sono sotto gli occhi di tutti i cittadini della nostra regione .

Aumentano ogni giorno le scoperte di discariche abusive ed inquinanti in località insospettabili, dove le prime vittime di questo malvagio comportamento sono gli stessi cittadini che, ignari, scoprono sulle loro teste e nelle proprie acque una nefasta realtà .

L'Assessore, la Giunta, il Presidente, devono una risposta a questi cittadini che vedono minacciata la loro salute l'economia dei loro territori.

Un atteggiamento, questo, non comprensibile da parte della Regione, che sui Rifiuti non sa o non vuole tener conto della realtà che si vive .

Parlare dell'ambiente vuol dire parlare del **diritto** di tutti di poter usufruire di un bene che non può e non deve essere privatizzato: la Natura.

Ci chiediamo sempre più spesso dove è finito quel mondo nel quale i primi a tutelare la natura erano gli stessi cittadini.

Oggi più che mai sembra essere messo in discussione il diritto di tutti di poter accedere e fruire del mare, con piccoli corridoi di accesso per avere uno spicchio di spiaggia su cui sdraiarsi.

E' soprattutto nelle spiagge delle grandi città come Roma che sempre più si riscontra una distorsione del vivere un bene comune come il mare.

Muri sempre più alti che non offrono la possibilità di guardare il mare; passaggi obbligati dove il diritto a godere di un bene diviene difficile, improbo non solo fisicamente ma anche per i costi.

E' possibile far convivere la gestione dello stabilimento e quello del diritto alla balneazione di tutti?

Noi crediamo proprio di sì .

L'economia della nostra regione relativamente al turismo balneare potrebbe svilupparsi all'interno della convivenza con il libero accesso e lo sfruttamento dell'arenile creando un connubio inscindibile.

Ci sono regioni in Italia che riescono a vivere il mare come una possibilità di vacanza dalla grande città assicurando nel contempo un' economia turistica duratura.

Perché questo da noi non è possibile?

Questa nostra escursione vuole aprire una discussione che non termina oggi perché le vere conclusioni si faranno poi a casa, come accade in tutti i viaggi; anzi le faremo insieme, in una conferenza a settembre, con la quale avvieremo una vertenza ambientale, aperta al contributo di tutti così come lo è l'odierna iniziativa.

Il viaggio proseguirà anche oltre il litorale, toccando i problemi dell'entroterra; andremo alla scoperta della nostra regione nei territori più interni dove ancora è possibile trovare, e ne siamo certi, una regione davvero verde.

Pensare alle nostre coste vuol dire pensare alle leggende, alle storie, ai costumi di una tradizione lunga nei secoli ma soprattutto pensare all'altra parte dell'universo che si trova al di fuori dell'uomo.